

Salmi

88

¹ Canto. Salmo dei figli di Core. Per il direttore del coro. Su tonalità melanconica. Da cantare. Poema cantato di Eman l'Ezraita.

² Signore, mio Dio, mio Salvatore, io grido a te giorno e notte. ³ Giunga fino a te la mia preghiera, non chiudere l'orecchio al mio pianto. ⁴ Sono sazio di sventure, la mia vita è sull'orlo della morte. ⁵ Mi considerano con un piede nella fossa, un uomo ormai senza forze. ⁶ Sono abbandonato fra i morti, come gli uccisi stesi nella tomba, dimenticati da te, per sempre, lontani dalla tua mano potente. ⁷ Mi hai buttato nella caverna più fonda, nelle tenebre degli abissi. ⁸ Pesa su di me la tua collera, le tue onde mi sommergono. ⁹ Hai fatto fuggire i miei amici, ormai faccio loro ribrezzo. Sono in gabbia: non posso più uscire. ¹⁰ Nel dolore si spengono i miei occhi. Tutto il giorno continuo a chiamarti, tendo verso di te le mie mani. ¹¹ Farai forse un miracolo in favore dei morti? le loro ombre si alzeranno mai a lodarti? ¹² Si parla forse della tua bontà nella tomba, della tua fedeltà nel mondo dei morti? ¹³ Chi può vedere i tuoi prodigi nella notte senza fine? la tua generosità nella terra dell'oblio? ¹⁴ Ma io ti chiedo aiuto, Signore, fin dal mattino giunge a te la mia preghiera. ¹⁵ Perché mi respingi, Signore? perché nascondi il tuo volto? ¹⁶ Dall'infanzia sono infelice, segnato dalla morte, sfinito sotto il peso dei tuoi terrori. ¹⁷ Su di me passa il tuo furore, i tuoi spaventi mi annientano. ¹⁸ Come acqua mi sommergono tutto il giorno, da ogni parte mi avvolgono. ¹⁹ Hai fatto fuggire da me tutti gli amici, mi fanno compagnia solo le tenebre.